

## STORIE DI ALCOLISMO

Dialogo e ascolto  
per affrontare  
il problema.

# LA BOTTIGLIA DI WHISKY SOTTO IL CUSCINO

**LA COMUNITÀ CASCINA NUOVA È PER MOLTI L'ULTIMA SPIAGGIA. IN VENT'ANNI SONO CAMBIATI I PROFILI DEGLI ALCOLISTI: AI SENZA FISSA DIMORA SI SONO AGGIUNTI I LAVORATORI PRECARI E CHI COMINCIA A BERE DOPO AVER SUBITO UN TRAUMA**

**Domenico, 57 anni, nichelinese, originario della provincia di Taranto.** Lo sguardo vivace dei figli della Magna Grecia. Il suo nome finisce sul giornale nel 2003, in un laconico trafiletto di cronaca nera: arrestato per furto e resistenza a pubblico ufficiale in una notte di fine agosto, al culmine di un litigio con la ex-moglie. Le chiavi di casa strappate alla donna, le lesioni ad un carabiniere, i giorni trascorsi dietro le sbarre ritornano a galla nella sua memoria come se dieci anni non fossero mai passati.

«Ero cresciuto con il valore della famiglia - racconta Domenico, oggi ospite della comunità per alcolisti Cascina Nuova di Roletto -. La famiglia era stata il centro di tutta la mia vita. Quando la

*mia ex-moglie decise di separarsi da me, andai in tilt. Avevo iniziato a lavorare prima dei 14 anni, come riquadratore, e tutto quello che guadagnavo, lo guadagnavo per lei e i miei due figli. Di colpo mi sentii svuotato, inutile. Pensai al suicidio. Abitavo al terzo piano: non potevo avvicinarmi al balcone. E iniziai a bere. Buttavo giù whisky metodicamente. Le prime volte l'alcol ti stordisce e ti fa diventare euforico, poi l'effetto cambia: tira fuori il peggio di una persona, potenzia le sue furbizie, le sue malizie, gli angoli più oscuri e distruttivi della sua anima».*

Come quella maledetta notte di fine agosto. «Nelle settimane precedenti, sembrava che con la mia ex-moglie ci fossimo riavvicinati - ricorda





Gli operatori di "Cascina nuova" fanno il punto della situazione. Nella pagina a fianco, l'abilità manuale di un ospite.

Domenico -. Poi, di colpo, quella sera mi annunciò che sarebbe uscita con un suo amico. La mia cultura possessiva, maschilista, patriarcale venne fuori. Mi imbestialii per la gelosia, bevvi e l'aspettai sul pianerottolo. Quando arrivò, persi il controllo. Non volevo farle male, ma ero fuori di me».

Attraverso il Sert di Nichelino, l'arrivo a Cascina Nuova. «Quando mi proposero la comunità - sorride Domenico -, non sapevo bene di che cosa si trattasse, ma accettai. Nello stato in cui mi trovavo, avrei accettato tutto». L'impatto iniziale è molto duro, rabbioso, ma poi l'esperienza a Roletto si rivela positiva. «Scoprii che qui mi veniva dato qualcosa senza chiedere nulla in cambio. E ritrovai fiducia: ciò di cui avevo più bisogno».

Finito il percorso, però, il reinserimento si dimo-

stra pieno di ostacoli. «Andai ad abitare a Pinerolo e iniziai a frequentare un giro di persone che amavano la bella vita - racconta -. Ristoranti, night, donne. Un mondo luccicante, freddo, squallido. Ero circondato da persone sole e mi sentivo solo».

#### ricaduta secca

si parla di "ricaduta secca", o "asciutta", quando un alcolista riprende i comportamenti di quando beveva, pur senza ricominciare ad abusare della sostanza.

A peggiorare la situazione, il legame difficile con l'altra donna importante della sua vita, la figlia. Il rapporto con lei si deteriora, causandogli altra sofferenza. E ricominciano gli atteggiamenti di prima. «Mi sono accorto che presentavo i segni tipici di una ricaduta secca - ricorda Domenico -. Così, un venerdì, lucidamente, sono andato al supermercato e ho comprato una cassa di whisky. Poi, il lunedì dopo, mi

sono presentato al Sert e ho chiesto di tornare in comunità. Lì sento di avere i miei legami. Fuori, le mie sole compagnie erano la rabbia, che non mi lasciava neanche di notte, e una bottiglia di whisky, che tenevo sotto il cuscino per calmarmi».

Dopo circa tre anni, Domenico sta per chiudere anche questo nuovo soggiorno a Cascina Nuova. Dal suo futuro fuori dalla fattoria di Roletto, si aspetta un impiego e una casa. «Anche piccola: mi basta un posto in cui possa accogliere i miei figli». Ma ha un'invalidità del 66 per cento, e il suo mestiere è troppo faticoso per riprenderlo, e la pensione è un miraggio lontano, dopo tanti anni di lavoro irregolare. «Ho qualche risparmio da parte. Alla peggio, comprerò una roulotte. Non voglio diventare un barbone».





## VITE AL TAPPETO

Dall'inizio degli Anni '90, quando Cascina Nuova ha aperto i battenti a Roletto, l'alcolismo è cambiato molto. *«In primo luogo, sono cambiati i profili delle persone coinvolte - nota Paola Giraud, la responsabile -. Ai soggetti marginali, come i senza fissa dimora, si sono affiancate altre fasce, tra cui i lavoratori precari. A chi abusa di alcol per disturbi della personalità presenti fin dall'età*

### età media

gli ospiti più giovani hanno circa 35 anni, i più anziani una sessantina. L'alcolismo è una devianza socialmente più accettata di altre (ad esempio, la dipendenza da eroina), e spesso passano almeno dieci anni prima che una persona decida di chiedere un sostegno terapeutico.

### tecniche cognitivo-comportamentali

psicoterapie che intervengono sui processi mentali (ad esempio, sul ragionamento e sulla memoria) e sui comportamenti.

*adolescenziale, si aggiunge chi entra in crisi dopo eventi traumatici». Il gruppo è diventato più eterogeneo. «E quasi sempre occorrono progetti terapeutici individualizzati», aggiunge Giraud, a capo di una squadra multiprofessionale di sette operatori e una quindicina di volontari, in parte ex-utenti.*

I quindici posti di Cascina Nuova sono occupati per intero. Gli ospiti arrivano da tutto il Piemonte, l'età media è intorno ai 40 anni, il periodo di permanenza va dai 12 ai 18 mesi, le donne sono una piccola minoranza (solitamente, il 10 per cento circa), così come gli stranieri. Le giornate scorrono tra il cortile, in cui razzolano le galline, il salone, ricavato dalla

stalla grazie ad un intervento finanziato dalla Compagnia di SanPaolo, e le camere, singole o doppie, ottenute dal vecchio fienile.

Nella fattoria di Roletto, si cerca di tornare ad una vita regolare con vari interventi terapeutici: colloqui individuali, situazioni di gruppo, film tematici, arteterapia. *«Anche gli animali sono importanti - sottolinea Paola Giraud -: impongono ai nostri ospiti di rispettare con continuità i compiti quotidiani».* Alle tecniche cognitivo-comportamentali, poi, si ricorre per evitare ricadute: l'alcolismo è una malattia fortemente recidivante, e in generale un 30-40 per cento di successi viene già considerato un buon risultato.

Un aspetto non meno delicato è il reinserimento lavorativo. *«È fondamentale per evitare che si riporti nella marginalità - considera la coordinatrice Livia Racca -. Per alcuni, che hanno dalla loro parte un mestiere, la conquista di un'occupazione è più facile, per altri è molto critica. Per tutti è diventata più ardua nell'ultimo periodo, dato che possiamo contare meno che in passato sulle borse lavoro».*

## UNA FESTA CONTRO LA DIFFIDENZA

Domenica 25 maggio ritorna la festa annuale di Cascina Nuova, perché la primavera va celebrata anche da chi sta attraversando una fase critica della propria vita.

La comunità per alcolisti di Roletto esiste dal 1992 e la festa di primavera compie ora vent'anni, dato che si tiene dal 1994. *«È un momento di incontro con la popolazione - spiega la coordinatrice, Livia Racca -. È nato per integrare il nostro centro nella zona».* Al pomeriggio nella cascina di via S. Brigida partecipano varie realtà del privato sociale: gli Alcolisti anonimi di Pinerolo, Libera, Emergency, Amnesty international, Casa Betania, gli Alpini e le Donne rurali di Roletto. Si degusta, si comprano oggetti artigianali prodotti *in loco*, si balla occitano con un gruppo che suona dal vivo, si tenta la fortuna con il banco di beneficenza, si assiste ad una prova di *pet therapy*, si fanno giocare i bambini. Soprattutto, ci si conosce. *«E si supera la diffidenza, che inizialmente avvertiamo»*, ammette Racca.

